

VITA DI FRATERNITÀ (Regola, cap. II, n. 13)

Lezione quindicesima

SCHEMA

testi: Dalla Leggenda dei Tre Compagni (FF. 1406-1407)

«E come prima era usato d'andare coi suoi compagni, sì tosto che da loro era chiamato, così conquiso dalla loro compagnia che molte volte si levava dalla mensa, anche se poco aveva mangiato, e andava con loro lasciando i genitori in grande afflizione e dolore per tale suo disordine partire, così ora tutto il suo gran cuore era attento a vedere e udire i poveri ai quali largire limosina in nome di Dio».

Questionario

Quale aspetto del carattere di Francesco svela questo episodio? C'è una relazione tra il carattere di un uomo e il tipo di spiritualità che egli sviluppa? Impariamo anche a conoscerci: che cosa c'è nel mio carattere che mi ha attratto alla spiritualità francescana?

testi: dal Testamento, (FF. 116)

«E dopo che il Signore mi donò dei frati...».

Questionario

Perché gli altri sono un «dono»? Siamo disposti a considerarli tali anche quando ci contristano e ci mettono alla prova? Anche nella vita della nostra Fraternità?

testi: Dalla Vita Seconda di Tommaso da Celano, (FF. 729)

«Aveva desiderio costante e vigile premura di mantenere intatto tra i figli il vincolo della carità, affinché quelli che erano stati attirati dal medesimo spirito e generati dallo stesso Padre vivessero concordi nel grembo di un'unica madre. Voleva che i grandi fossero uniti ai piccoli, i sapienti stretti da affetto fraterno agli ignoranti, e tutti ravvicinati dal legame dell'amore, anche se lontani gli uni dagli altri».

Questionario

Che differenza c'è tra «unità» e «uniformità»? Quale composizione sociale presentano attualmente le fraternità francescane? Quali sono, attualmente, i problemi delle Fraternità francescane? Quali sono i modi attraverso i quali possiamo concretamente migliorare la nostra Fraternità?

Invito a migliorare

Cercherò di rendere più attiva la mia partecipazione alla vita di fraternità, non solo attraverso la presenza, ma attraverso l'inserimento in una delle attività della Fraternità.

Invito alla lettura

Dagli Atti degli Apostoli, la descrizione delle prime comunità cristiane: cap. II, 44-47; cap. IV, 32-37.

Esposizione

1) Dio, nel foggare una spiritualità, si serve anche di ciò che trova in un uomo, cioè di qualche particolare sfumatura del suo carattere. Nel caso di Francesco, le fonti sono concordi nell'affermare che fin da ragazzo era molto desideroso di compagnia e disponibile agli altri. Da questo senso naturale di socievolezza, Dio farà nascere il senso della fraternità francescana, che è qualcosa di molto più profondo e più alto. Può essere interessante ricercare se siamo stati attratti alla vita di fraternità da analogie di carattere con San Francesco; ma può essere vero anche il contrario.

2) La Fraternità francescana non si fonda soltanto sulla **socievolezza naturale**, o su un senso di simpatia istintivo, e nemmeno su affinità ideologiche; essa nasce dalla convinzione che **ogni uomo è figlio di Dio e fratello in Cristo**: tanto più se legato a noi dalla comune vocazione francescana, che lo fa membro di una famiglia specialissima nell'interno della Chiesa. Pertanto, essa va ben oltre l'affinità esistente nei gruppi politici, o il generico entusiasmo di certe comunità di base; a differenza di queste ultime, infatti, essa appare solidamente organizzata in ogni sua cellula, secondo una struttura che ha l'approvazione della Chiesa nella stessa Regola: struttura che **è dovere di ogni francescano di conoscere**, anche perché ogni francescano vi è coinvolto. La Fraternità francescana si può ricondurre solo al modello offerto dalla Chiesa primitiva, con in più una sfumatura di giocondità tutta particolare. Essa richiama il modello della Chiesa primitiva anche per un altro aspetto importante: in essa, il rapporto tra laici e religiosi è molto stretto; esiste una confidenza e un affetto reciproci, una condivisione di responsabilità che fanno pensare a una famiglia.

3) Perché la Fraternità abbia effettivamente questo carattere, è necessario che essa sia **centro di vita spirituale** e luogo ove si scambiano esperienze. Bisogna conoscere i propri fratelli, amarli, parlare di sé e ascoltare gli altri. Bisogna anche sopportarli nei momenti di malumore e accettare serenamente le critiche: in questo senso, anzi, essi sono un dono, un mezzo di arricchimento, perché ci permettono di migliorarci. A questo scopo tutti dobbiamo concorrere: **la Fraternità si costruisce giorno per giorno anche col nostro apporto: essa non è una adunanza di perfetti, ma una scuola di perfezione.**

4) La composizione delle Fraternità è stata sempre molto varia dal punto di vista sociale: e questo è sempre stato considerato una ricchezza. A differenza di altre associazioni cattoliche, dagli scopi nobilissimi, ma a volte troppo legati a una categoria, nelle nostre fraternità può entrare chiunque; il semplice porta in dote l'umiltà e la semplicità di cuore, e la persona colta mette a servizio di tutti la sua cultura. Da questo punto di vista le nostre Fraternità dovrebbero essere anche **un'autentica scuola di democrazia**. Anche dal punto di vista materiale, è giusto che ciascuno dia quello che può: i membri della Fraternità sono chiamati ad aiutare scambievolmente, anche dal punto di vista economico, secondo le forme in uso (quota mensile per la cassa comune, questua durante le adunanze...) e in nome di una più ampia Fraternità, sovengono anche alle necessità delle Fraternità immediatamente superiori che lavorano per loro (abbonamento alla Rivista nazionale, offerte al Centro Nazionale...) (Cfr. Reg. ar. 26).